

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Di gioia grondino
i cieli altissimi,
battan le mani
la terra e il mare:
Cristo risorto
ci dà la certezza
che sia distrutta la morte
per sempre.
Egli è primizia
alla nostra speranza:
ora i fratelli, credendo,
son certi che sorgeranno
anch'essi da morte,
della sua vita beata
avran parte.
Se dunque è segno
di tanta promessa*

*questa sua pasqua di luce
per tutti, con tutti i sensi
cantiamo insieme
serbando in cuore
il suo germe di vita.*

Salmo CF. SAL 135 (136)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.
Colpì grandi sovrani,
perché il suo amore
è per sempre.
Diede in eredità
la loro terra,
perché il suo amore
è per sempre.

In eredità a Israele suo servo,
perché il suo amore è per sempre.
Nella nostra umiliazione
si è ricordato di noi,
perché il suo amore è per sempre.
Ci ha liberati
dai nostri avversari,

perché il suo amore
è per sempre.

Egli dà il cibo a ogni vivente,
perché il suo amore è per sempre.
Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

L'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita (*Ap 7,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu che ci conosci, donaci la vita eterna, Signore!**

- Tu conosci le nostre gelosie: aiutaci a riscoprire la dignità di ricevere la salvezza insieme ai fratelli, la dignità di includere tra noi le differenze.
- Tu conosci le nostre lacrime: guida ciascuno di noi fuori dal proprio grande dolore, verso di te, fonte della gioia di amare e di essere amati.
- Tu conosci il nostro bisogno di essere conosciuti: fa' che ci lasciamo strappare dalla paura di relazioni autentiche, che ci lasciamo condurre nel tuo mistero d'intimità col Padre.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 32 (33),5-6

Della bontà del Signore è piena la terra;
la sua parola ha creato i cieli. Alleluia.

Gloria

p. 320

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga con sicurezza accanto a te, dove lo ha preceduto il Cristo, suo pastore. Egli è Dio, e vive...

oppure:

O Dio, fonte della gioia e della pace, che hai affidato al potere regale del tuo Figlio le sorti degli uomini e dei popoli, sostienici con la forza del tuo Spirito, e fa' che, nelle vicende del tempo, non ci sepiamo mai dal nostro pastore che ci guida alle sorgenti della vita. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

AT 13,14.43-52

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba, ¹⁴proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero.

⁴³Molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio.

⁴⁴Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. ⁴⁵Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. ⁴⁶Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. ⁴⁷Così infatti ci ha ordinato il Signore: “Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all’estremità della terra”».

⁴⁸Nell’udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. ⁴⁹La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. ⁵⁰Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio.

⁵¹Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, anda-

rono a Iconio. ⁵²I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 99 (100)

Rit. Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **Rit.**

³Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **Rit.**

⁵Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. **Rit.**

SECONDA LETTURA AP 7,9.14B-17

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ⁹vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani.

E uno degli anziani disse: ¹⁴«Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide col sangue dell'Agnello. ¹⁵Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

¹⁶Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, ¹⁷perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi». – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gv 10,14

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 10,27-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: ²⁷«Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.

²⁸Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.

²⁹Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. ³⁰Io e il Padre siamo una cosa sola». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 322

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 324-325

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

È risorto il buon pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle, e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Custodisci benigno, o Dio nostro Padre, il gregge che hai redento con il sangue prezioso del tuo Figlio, e guidalo ai pascoli eterni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Degni della vita eterna

La domenica del «Buon pastore» è per la comunità dei credenti un tempo intermedio tra la festa di Pasqua e quella di Pentecoste, nel quale è necessario verificare in che modo il mistero della risurrezione del Signore Gesù si sta diffondendo «per tutta la regione» (At 13,49) della nostra vita e del corpo ecclesiale in cui siamo innestati attraverso il battesimo.

A partire dalla grande gioia della risurrezione, per i primi apostoli è stato un istinto piuttosto naturale quello di tentare un primo, appassionato annuncio del vangelo ai fratelli a cui erano legati dalla comune fede nel Dio d'Israele. Eppure, l'autore degli Atti dichiara apertamente il sorgere di una crescente ostilità verso l'annuncio del Regno proprio da parte di coloro che erano più qualificati e preparati a poterlo accogliere: «Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo» (13,45). Anziché chiudersi o ostinarsi di fronte a questo reiterato rifiuto da parte di quei giudei che restano impermeabili al vangelo di Cristo, i testimoni del Risorto si sono aperti a una lettura profonda della realtà. Alla luce della Pasqua, hanno saputo cogliere dentro un fallimento l'opportunità di entrare in uno scenario ancora più grande, nel quale Dio può continuare a operare salvezza: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di

Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani» (13,46).

La grande visione di «una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare» (Ap 7,9), nel santuario del cielo a cui accede il veggente di Patmos, sembra incarnare questa grande libertà interiore sperimentata nella primitiva Chiesa. I risorti in Cristo che hanno passato la «grande tribolazione» in questo mondo e hanno imparato a lavare «le loro vesti, rendendole candide col sangue dell'Agnello» (7,14), vengono descritti nel libro dell'Apocalisse in un atteggiamento di grande fierezza e di gioiosa dignità: «Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani» (7,9).

La tribolazione attraverso cui i redenti sono passati non va immaginata necessariamente come un percorso di martirio cruento, ma come l'esperienza di scoprirsi capaci di andare oltre il vittimismo per aprirsi al conforto di colui che – con la sua vita e con la sua morte – sa guidare tutti «alle fonti delle acque della vita» (7,17). Quella «lacrima», che così facilmente riesce a percorrere all'improvviso il nostro volto e a irrigare i deserti della nostra anima, sarà per sempre asciugata perché un giorno, finalmente, non esiteremo più a essere – non solo a dirci – figli di Dio. I redenti sono raffigurati «in piedi» e non prostrati, in questa domenica, per ravvivare in noi la speranza di poterci rialzare da ogni sconfitta e da ogni tristezza, porgendo l'orecchio lontano dalla voce dei sensi di colpa, verso quella del pastore buono.

«Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono» (Gv 10,27). Sembra assolutamente sicuro di sé e di noi Gesù, nel pronunciare queste parole, con una leggerezza che consola e accarezza il nostro incedere spesso incerto e faticoso. Eppure questo sguardo incantato è la luce che, in attesa della Pentecoste, anche noi dobbiamo abituarci ad accogliere e a gustare. Riconoscere e preferire la voce del Figlio non vuol dire altro che rimanere, dolcemente, aggrappati alla sua testimonianza, in grado di dirci quello che siamo e restiamo di fronte a Dio, al di là di qualsiasi fallimento: «Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano» (10,28). Il mistero pasquale è un dono che colloca la nostra vita nel palmo di una mano sicura e stabile, quella del Padre, il cui volto è ormai lo specchio nel quale possiamo imparare a scrutare tutti i nostri lineamenti, per essere capaci di accogliere ugualmente anche quelli dei nostri fratelli.

Signore risorto, tu ci conosci: siamo ostinati quando si tratta di passare attraverso tribolazioni che ci purificano e ci liberano. Fa' che ci lasciamo strappare dalla tristezza e dall'individualismo, per stare ancora in piedi davanti alla tua luce buona. Anche se ci è capitato di fallire, ascoltando la tua voce torniamo a giudicarci degni della vita eterna.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

IV domenica di Pasqua.

Ortodossi e greco-cattolici

III domenica di Pasqua; memoria del nostro santo padre Epifanio, vescovo di Cipro (403) e di Germano, arcivescovo di Costantinopoli, martire (sotto Leone Isaurico, 740).

Copti ed etiopici

Giovanni I, ventinovesimo patriarca di Alessandria (503).

Luterani

Pancrazio, martire (303).

CHIAMATA

ALLA SANTITÀ

Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Non è possibile intendere in pienezza il significato della vocazione battesimale se non si considera che essa è per tutti, nessuno escluso, una chiamata alla santità. Tale appello implica necessariamente l'invito a partecipare alla missione della Chiesa, che ha come finalità fondamentale la comunione con Dio e tra tutte le persone. Le vocazioni ecclesiali sono infatti espressioni molteplici e articolate attraverso cui la Chiesa realizza la sua chiamata a essere segno reale del vangelo accolto in una comunità fraterna. Le diverse forme di sequela di Cristo esprimono, ciascuna a modo proprio, la missione di testimoniare l'evento di Gesù, nel quale ogni uomo e ogni donna trovano la salvezza (*Documento finale del Sinodo dei vescovi sui giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, n. 84).